

Come e perché si è formata ed ha dilagato questa ignobile leggenda, che, come la camicia di Nesso di buona memoria, si è appiccicata un giorno all' « Uomo d'Annunzio » e che il tempo, benché galantuomo per definizione, pur avendola sdruscita e sbrindellata, non è riuscito ancora a distruggere completamente?

Non occorre essere un grande dottore in psicologia per comprenderne la ragione. Per il pubblico dei calunniatori e degli invidiosi, il ragionamento è semplice:

Gabriele d'Annunzio vive principescamente e sparge l'oro a piene mani. Sta sempre chiuso in una villa in compagnia di una grande artista drammatica che è nota per guadagnare molto danaro con la sua arte e che adora il Poeta. L'« adorato » è un uomo che, secondo loro, non sa nemmeno dove stiano di casa gli scrupoli morali. Ergo: Gabriele d'Annunzio si fa mantenere da Eleonora Duse. E poiché d'Annunzio è un dissipatore, è logico che egli lentamente riduca la dolce amica alla miseria.

Il ragionamento, come si vede, presentato a questo modo, non fa una grinza. Il male (per i calunniatori) è che le grinze del ragionamento si manifestano poi. Esaminiamole:

Dopo qualche anno di vita comune, vissuta alla famosa Capponcina, e in altri paesi del mondo, i due celeberrimi amanti si dividono. Incompatibilità di carattere? Nuovi amori di d'Annunzio? Reciproca stanchezza? Questo lo vedremo in un altro capitolo. Certo è che ognuno se ne va per la propria strada. Eleonora Duse riprende il suo cammino glorioso di grande attrice. Gabriele d'Annunzio, il suo di grande poeta. Ma (ecco il *ma* che fingono di ignorare gli innumerevoli calunniatori) pochissimo tempo dopo il distacco, il Poeta è costretto a mettere la Capponcina all'asta e a ritirarsi in Francia povero e nudo.

Si viene allora a sapere pubblicamente che in quegli anni (1905-1909) egli ha accumulato quasi un milione di debiti (somma per quell'epoca semplicemente iperbolica) e